



SICUREZZA POSTALE®
la posta elettronica certificata
di Namirial S.p.A

Posta Elettronica Certificata



Assicurazioni Sanitarie per gli iscritti



Area Riservata



EpapCard

Epapflash-news

Uscite Precedenti

INDICE

2

La regolarità contributiva

In tempi di crisi come questi, la regolarità contributiva dei professionisti sembra essere diventata un incubo....

6

L'eccezione per gli Enti 103

Nel panorama italiano della previdenza di base dei professionisti dal 1996 con il decreto legislativo 103 del 10 febbraio 1996, sono state istituite sette nuove gestioni pensionistiche tra cui l'Epap...

10

Lettere dagli iscritti

Lettera inviata da un chimico iscritto pensionato che lamenta l'inadeguatezza della propria pensione...

14

Notizie dall'AdEPP

Il futuro delle professioni è il tema strategico. Ce lo ha dimostrato l'Europa approvando l'Action Plan...

Epap - Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale - C.F. 97149120582 - Registrazione del Tribunale Civile di Roma Sezione Stampa n° 312 del 8 novembre 2012

LA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA

✓ INTRODUZIONE

In tempi di crisi come questi, la regolarità contributiva dei professionisti sembra essere diventata un incubo.

Il problema è sicuramente serio ma meno grave di quanto sembri, almeno ad oggi ed allo stato attuale della crisi. La questione va affrontata da almeno due punti di vista:

- ★ come l'iscritto può mantenere la regolarità contributiva;
- ★ come l'iscritto può "rientrare" in regola, con o senza il pungolo di un affidamento di incarico, di una gara di progettazione, o del pagamento bloccato di una parcella.
- ★ sono d'uopo, infine, delle considerazioni di tipo statistico sulla virtuosità o sulla morosità degli iscritti Epap.

✓ COSA OCCORRE PER ESSERE IN REGOLA

Cominciamo col dire che per essere in regola con l'Epap occorre:

a) **Avere inviato il modello 2** relativo all'anno precedente a quello in corso entro la scadenza che, **a iniziare da quest'anno, è il 31 di Luglio**, in corrispondenza con la scadenza del primo versamento dell'acconto 2013 e del saldo 2012 - naturalmente bisogna avere inviato anche i modelli 2 degli anni precedenti, fin dalla data d'iscrizione -. Non ci sono scuse di sorta, l'invio del modello 2 è semplice, gratuito, veloce e si fa una volta all'anno. Si invia on-line entrando nell'area riservata del sito epap, dove si trova un modello elettronico parzialmente precompilato e che fa i calcoli automaticamente; si compila il modello e lo si fa partire con il solito klik. Perché la scadenza (da quest'anno) al 31 luglio?

Ma perché questo ci permette di mantenere aggiornata il più possibile la posizione di ciascun iscritto; tra l'altro per pagare il saldo dell'anno precedente (quest'anno il 2012) entro il 31 Luglio (come gli anni precedenti), bisogna avere a disposizione i dati necessari che sono il lordo dell'IVA e il reddito imponibile, **che sono gli stessi dati**

che servono per compilare il modello 2; ancora, la scadenza al 31 luglio ci permette di elaborare, a cominciare dal 2014, un nuovo modo di contribuire che sarà anticipato al successivo punto b) e adeguatamente spiegato a tutti gli iscritti. Per il ritardo del modello 2 sono previste sanzioni, non perché ci si voglia lucrare sopra, ma davvero non c'è altro modo per eliminare il fenomeno del non invio del mod.2 che continua a penalizzare l'Ente ai livelli organizzativi e programmatici.

b) **Che risulti la rispondenza** tra i contributi effettivamente versati e quelli dovuti come indicati nell'ultima dichiarazione reddituale (mod. 2) scaduta, fatto salvo il caso in cui la differenza tra dovuto e versato sia inferiore o pari a 100 euro. Praticamente, essere in regola con le scadenze contributive che sono attualmente due (fine Luglio e fine Ottobre). - Per il prossimo anno (il 2014) entrerà in vigore un sistema di pagamento più elastico, basato su due scadenze annuali (come adesso ma con le date leggermente spostate) o su quattro scadenze annuali; l'iscritto sceglierà, già nel modello 2 che invierà entro il 31 Luglio 2013, il regime preferito per i prossimi due anni; un'altra novità del 2014 sarà l'invio dei bollettini con l'importo da pagare precompilato dall'Epap; anche per la precompilazione del bollettino è assolutamente necessario che i modelli 2 vengano inviati tassativamente entro il 31 Luglio. - Sia con il sistema attuale, sia con il nuovo sistema in vigore l'anno prossimo, si tratta solo di scadenze, di date ultime dalle quali devono necessariamente partire le sanzioni: niente impedisce che ciascuno possa pagare prima, il dovuto o parte di esso; il sistema funziona come un conto corrente, se un iscritto paga di più prima, può recuperare pagando in meno alla prima scadenza. Può sembrare strano ma alcuni colleghi chiedono di pagare subito i contributi, appena incassata una parcella, senza aspettare la scadenza - evidentemente per non dimenticarlo o per non destinare ad altro i contributi dovuti -; questo naturalmente si può fare anzi, a ben vedere, per i pagamenti arretrati (leggasi debito contributivo) questo sistema potrebbe essere una forma di risparmio/autorateizzazione: quando un iscritto che ha

un debito si ritrova una certa disponibilità può versarne parte all'Epap, riducendo così il debito (e gli interessi). Con questo, anticipo il prossimo punto, cioè come rientrare nella regolarità contributiva una volta persa.

✓ **COME RIENTRARE NELLA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA**

c) La prima cosa è **non lasciare incancrenire il problema** ed affrontarlo prima possibile (come tutto nella vita); non bisogna aspettare di avere accumulato un debito incalcolabile. L'Epap che, ripeto, non vuole e non deve lucrare sugli interessi, fa di tutto e deve fare di più per impedire la cronicizzazione del debito contributivo. I funzionari e i consiglieri dell'Epap sono a disposizione di tutti gli iscritti per trovare soluzioni ai problemi di rientro.

d) Oltre alla auto rateizzazione di cui ho accennato alla fine del paragrafo b), ci sono i **piani di rientro** con i quali si pagano interessi solo sulla sorte capitale e mai, in nessun caso, sugli interessi maturati (*no anatocismo, per intenderci*). I piani di rientro sono personalizzati poiché calcolati sulla base del rapporto tra debito e capacità di reddito individuale e si può scegliere anche su sei diversi piani. Si ottiene la regolarità contributiva alla sottoscrizione del piano di rientro scelto e al pagamento della prima rata, se non si pagano le rate successive, naturalmente, la regolarità...si perde.

e) Quando la regolarità diventa urgente perché, ad esempio, serve per l'affidamento di un incarico o per il pagamento di una parcella, si può ricorrere alla **fidejussione** bancaria o assicurativa per l'importo dovuto. In presenza di una siffatta fideiussione, la regolarità viene subito rilasciata.

e1) Nel caso del pagamento di una parcella, oltre la fidejussione, c'è anche l'**intervento sostitutivo**; ecco cos'è: nell'ambito di un lavoro pubblico, il responsabile unico del procedimento (RUP) può trattenere dal certificato di pagamento l'importo

corrispondente al debito contributivo che impedisce il rilascio della regolarità contributiva; tale importo è versato direttamente dall'ente pagatore all'Epap. Funziona così: l'Epap contatta il collega che non è

regolare (vedi punto h) e se quest'ultimo decide per l'intervento sostitutivo, si comunica all'Ente pagatore la *non regolarità retributiva*; nel contempo il collega comunicherà all'ente pagatore qual è il suo debito e dunque l'importo da versare all'Epap e infine, ottenuta

COME RIENTRARE NELLA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA

AUTORATEIZZAZIONE: un iscritto con debito incassa qualcosa e lo versa all'EPAP riducendo il proprio debito contributivo (e gli interessi);

PIANI DI RIENTRO PERSONALIZZATI: calcolati sulla base del rapporto tra debito e capacità di reddito individuale. Si ottiene la regolarità contributiva alla sottoscrizione del piano di rientro e al pagamento della prima rata.

FIDEJUSSIONE BANCARIA E ASSICURATIVA: nei casi di urgenza, la regolarità viene concessa immediatamente;

INTERVENTO SOSTITUTIVO: è anche consentita dalla legge una procedura per la quale l'ente erogatore (chi paga la parcella) possa versare direttamente all' Epap, fino alla concorrenza del debito pagando l'eventuale differenza all'iscritto stesso.

la r.c. il collega potrà esigere il rimanente della parcella. Non si può fare a meno di questi passaggi perché il collega potrebbe preferire una forma diversa di ripianamento del debito e inoltre perché l'Epap non può comunicare l'ammontare di un debito contributivo ad alcuno se non all'interessato.

f) **Perché mantenere costantemente la regolarità contributiva?** Sì, certo, per l'affidamento di un incarico professionale o per la riscossione di una parcella, ma non solo: la regolarità contributiva dà diritto a una serie di assistenze che potrebbero rivelarsi risolutive nella vita di un libero professionista. Qualche esempio: l'ultima arrivata, la *long term care*, per la quale un professionista che perde tre delle sei facoltà dell'auto sufficienza (per malattia o incidente), ha diritto (gratuitamente e per il solo fatto

di essere iscritto in regola all'Epap) a una indennità mensile di 620 euro vita natural durante o fino a che non cessi lo stato di non autosufficienza; la copertura assicurativa gratuita per grandi interventi o grandi malattie, alcuni colleghi hanno usufruito gratuitamente di interventi chirurgici che altrimenti sarebbero loro costati diverse decine di migliaia di euro; l'assicurazione sanitaria in convenzione; i mutui agevolati; l'art. 19 bis, per i casi disgraziati della vita. Ma la regolarità contributiva serve soprattutto per mantenere la medesima, *“se si è in regola è facile mantenersi in regola”*, può essere un aforisma ingenuo (forse anche un poco cretino) ma è efficace.

g) La procedura per richiedere la regolarità contributiva. Ormai da alcune settimane, ciascun iscritto, entrando nella propria area riservata del sito (www.epap.it), potrà stamparsi il proprio certificato di regolarità contributiva valido ai sensi di legge (naturalmente se si è in regola); è ovvio che si può richiedere il certificato di r.c. anche con i mezzi canonici (posta elettronica, fax ecc). Ma attenzione, in forza dell'art. 44 bis del DPR 445/2000 come modificato dal comma 1 lett. d dell'art. 15 della legge 183/2011, il certificato rilasciato all'iscritto non ha valore per gli enti pubblici, così come non ha valore la autocertificazione (se non appositamente consentita) e dunque il certificato lo devono richiedere direttamente gli enti pubblici. Si tratta di un evidente *appesantimento della nostra fantastica burocrazia* - io che sono un inguaribile malpensante mi spingo a immaginare che la cosa sia legata al debito che lo Stato ha verso imprese e liberi professionisti, ad oggi circa 100 miliardi di euro..., insomma, qualche giorno di ritardo in più nel pagamento di una parcella, *“è tutta sostanza”*; da parte mia posso solo suggerire ai colleghi di accorciare i tempi *“assistendo”* il funzionario dell'ente erogatore (solitamente il rup), ad esempio indicandogli l'indirizzo dell'Epap, spesso le richieste sono inoltrate in automatico a Inarcassa (ancora un riferimento alla nostra fantastica burocrazia).

h) Quanto impiega l'Epap a rilasciare all'Ente richiedente la certificazione di regolarità contributiva? Uno spudorato bugiardo, sedicente

iscritto all'Epap (che, naturalmente si firma *“anonimo”* e non potrebbe essere altrimenti), su un noto blog siciliano ha dichiarato che da mesi aspetta e pur essendo perfettamente regolare, l'Epap non gli rilascia la certificazione. Mi piacerebbe conoscerlo. L'Epap, nelle sue procedure ha un massimo di trenta giorni per rispondere, *ma questo non vuol dire che passano effettivamente trenta giorni*: se l'iscritto è in regola la certificazione arriva entro due o tre giorni (dipende dai periodi e dal traffico), di sicuro entro una settimana. I trenta giorni (massimo) sono a garanzia dall'iscritto, per dargli il tempo di mettersi in regola. Infatti, se manca un modello 2 o un pagamento, l'Epap contatta l'iscritto e lo invita a regolarizzare la sua posizione, per ovvi motivi gli si concede un certo tempo (potrebbe avere bisogno di procurarsi i quattrini). Ecco perché i trenta giorni. Comunque vorrei conoscere l'anonimo conterraneo che scrive nel citato blog. Ho scritto al tenutario del blog (un amico) suggerendogli di verificare lui stesso i tempi per il rilascio della r.c. (essendo lui stesso un iscritto all'Epap) e di non pubblicare le meravigliose *“verità”* scritte da un anonimo: mi ha risposto che lui pubblica tutto ciò che riceve e che ci sono colleghi che hanno una pensione di pochi euro al mese (sic!).

✓ **COME E' LA POPOLAZIONE DEGLI ISCRITTI RISPETTO ALLA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA**

i) Ma com'è la popolazione dei nostri iscritti rispetto alla regolarità contributiva? Ritengo abbastanza virtuosa e riporto i dati. Certo, tutti coloro che non sono in regola quando mi chiamano (molti sono colleghi e amici) sostengono la metafora del *“tutti su una stessa barca”*, *“tutti nelle stesse condizioni”*, ma fortunatamente non è così. Allo stato dell'arte, su 27.362 iscritti, 20.635 sono perfettamente regolari, 1.363 hanno un debito contributivo distribuito come nella tabella 1 allegata e gli altri non sono in regola perché non hanno mandato uno o più modelli 2 (tra essi molti cessati) e dunque non sappiamo qual'è il loro debito (potrebbe anche essere zero). Naturalmente nessuno immagini di farla franca non inviando il modello 2: abbiamo attivato i controlli

con l'agenzia delle entrate per rilevare prioritariamente i redditi di coloro che non mandano il modello 2 e in second'ordine i redditi degli altri (anche per controllare la veridicità dei modelli 2).

Come si vede, i debiti contributivi più elevati sono di pochi iscritti, per i quali è facile capire che è già stata attivata la riscossione coatta (per un totale di circa 750.000 euro). Da tutti i debiti, pure i più pesanti, è più che possibile rientrare con la rateizzazione, mentre la maggior parte dei debiti è di piccola entità e certamente molti debiti sono dovuti a errori fisiologici di contribuzione.

Ritengo che a meno di verifica con l'agenzia delle entrate e comunque tranne casi di numero contenuto, si possa parlare di una popolazione di iscritti assolutamente virtuosa che merita fiducia. Si tratta certamente della stragrande maggioranza degli iscritti che ha ormai interpretato nel modo migliore “questa seccatura di Epap”, di iscritti che risparmiano (sia pure obbligatoriamente) per la vecchiaia e che hanno smesso (o stanno per farlo) di considerare il contributo previdenziale “una tassa”. A noi dell’Epap il compito di non deluderli, di provvedere per una pensione adeguata (vedi riforma contributiva) e di provvedere ad un adeguato Welfare (vedi ancora riforma contributiva e oltre).

Tornando alla regolarità contributiva, ci avviamo verso un tempo in cui le procedure e incombenze per ottenerla e mantenerla (o per rientrare), saranno certamente più facili e meno onerose.

Tra i morosi accertati, alla fine del 2012, la situazione è la seguente

DEBITO	ISCRITTI MOROSI
> 100€ e ≤ 500€	577
> 500€ e ≤ 1.000€	186
> 1.000€ e ≤ 2.000€	167
> 2.000€ e ≤ 3.000€	110
> 3.000€ e ≤ 4.000€	79
> 4.000€ e ≤ 5.000€	37
> 5.000€ e ≤ 10.000€	109
> 10.000€ e ≤ 20.000€	64
> 20.000€ e ≤ 30.000€	14
> 30.000€ e ≤ 40.000€	8
> 40.000€ e ≤ 50.000€	5
> 50.000€	7

Tabella I

UN BREVE COMMENTO ALL'ARTICOLO (CHE SEGUE) FIRMATO DALLA DR.SSA TIZIANA TAFARO, ATTUARIO E COMPONENTE DEL COMITATO DEI DELEGATI DEL NOSTRO ENTE

La dott.ssa Tiziana Tafaro ha scritto un eccellente, sia pur breve, articolo che chiarisce in modo schematico la eccezionalità del bilancio di un ente a capitalizzazione come il nostro, soprattutto per ciò che riguarda la “macrocontabilità” con riferimento alla copertura degli impegni pluridecennali.

Mi spiego meglio, da un nostro bilancio annuale si evince immediatamente che tutti gli impegni presenti e futuri con gli iscritti, cioè tutte le pensioni da pagare, ("fino all'ultima pensione al vedovo/va dell'ultimo nostro iscritto/a"), trovano reale copertura.

Determinante anche la diversa nomenclatura e il diverso significato delle voci; ciò fa sì che non possano essere confrontabili un bilancio di un ente privato a capitalizzazione come il nostro (ex Dlgs 103/96) e un bilancio di un ente privatizzato (ex Dlgs 509/94).

Non può essere confrontabile un avanzo d'Amministrazione dell'Epap con un avanzo d'amministrazione di un Ente ex 509 (es. Inarcassa o Cassa Geometri o Cassa ragionieri ecc.): nel nostro bilancio il maggiore introito dell'anno, che è il gettito del contributo soggettivo, viene subito contabilizzato come “debito” o “riserva tecnica” e rientra dunque nelle “**passività**” mentre nei bilanci degli enti del’ 509 il gettito annuale del contributo soggettivo rientra nella gestione ordinaria.

Anche il termine “riserva” va usato con cautela: nel bilancio dell'Epap le riserve sono di quattro tipi e tutte compaiono sotto le “passività”:

- ✓ le **Riserve Tecniche**. Che comprendono tutti gli impegni da assolvere nei confronti degli iscritti attivi e pensionati e che si dividono in:

Montanti degli iscritti e **Riserva pensionati**;

- ✓ le **Riserve di sicurezza**. Che si dividono in Riserva derivante dagli utili economici e Riserva per extrarendimenti.

Importante è anche il chiarimento dell'articolo circa il grado o tasso di solvibilità per il quale è indicativo il cosiddetto **Funding Ratio**, cioè il rapporto tra le attività detenute a copertura degli impegni previdenziali e gli impegni previdenziali stessi, cioè tra le Riserve Tecniche più le Riserve di Sicurezza e le stesse Riserve Tecniche. Rapporto che deve essere sempre pari o maggiore di 100. Attualmente, in Epap, è di circa **105**.

Più che utili, i chiarimenti dell'articolo di Tiziana si rivelano necessari poiché rendono ragione di tutta una serie di equivoci che insorgono ogni qualvolta i quotidiani specializzati confrontano i risultati finali di vari enti previdenziali senza fare le dovute distinzioni; o per le letture della stessa Corte dei Conti con le conseguenziali conclusioni circa il tasso di ricapitalizzazione annuale dei montanti che non dipende affatto né dal nostro bilancio né dalle nostre riserve ma dal PIL nazionale. Naturalmente, poi, su questi equivoci, cresce la mala pianta della speculazione e la giusta preoccupazione di diversi iscritti che, a ragione e del tutto in buona fede, temono per i loro contributi e per le loro pensioni.

Tiziana su questo da una risposta inequivocabile: i contributi versati sono al sicuro, perché sono accantonati in un capitolo intoccabile che si chiama **Riserve Tecniche** e che comprende i montanti degli iscritti e le riserve per le pensioni in essere.

Quando, invece, si parla di riserve strictu sensu (la “ruota di scorta”) si devono intendere le **Riserve di Sicurezza** più una **Riserva** ulteriore che accoglie gli extrarendimenti; entrambe accantonate nel **Patrimonio netto**.

Il Presidente

Arcangelo Pirrello

L'ECCEZIONE PER GLI "ENTI 103": DAL 1996 LA PREVIDENZA DI BASE FINANZIATA A CAPITALIZZAZIONE

di Tiziana Tafaro

Nel panorama italiano della previdenza di base dei professionisti dal 1996 con il decreto legislativo 103 del 10 febbraio 1996, sono state istituite sette nuove gestioni pensionistiche, di cui cinque nuovi Enti di previdenza, fra i quali il nostro EPAP, per le quali è stato previsto un modello gestionale fino ad allora presente solo nella previdenza complementare.

Infatti per l'EPAP, come per gli "Enti 103" il contributo soggettivo versato da ciascun aderente attivo, viene accumulato in un "conto individuale" gestito in capitalizzazione come patrimonio dell'Ente

Previdenziale, in maniera analoga a quanto previsto per un Fondo pensione a contribuzione definita.

Il flusso annuo del contributo soggettivo è destinato esclusivamente ad alimentare i montanti contributivi individuali.

Il flusso annuo relativo al contributo integrativo, invece, al netto delle spese di gestione dell'Ente dell'anno, contribuisce a formare una **prima** riserva di sicurezza (definita **Riserva utili economici accantonati**), per fronteggiare i rischi che rimangono a carico dell'Ente. Nessun contributo viene utilizzato per pagare le prestazioni dell'anno, in quanto queste sono prelevate dall'apposita voce di bilancio: la riserva pensioni.

La rivalutazione riconosciuta sul montante formato dai contributi soggettivi, però, è garantita, ed è pari alla media quinquennale del tasso annuo di variazione nominale del PIL, riferita al quinquennio precedente

l'anno di rivalutazione; L'eventuale differenza positiva fra proventi finanziari realizzati dalla gestione patrimoniale e rivalutazione riconosciuta anno per anno sui montanti va a formare una **seconda** riserva di sicurezza (definita **riserva per extrarendimenti accantonati**), che potrà essere utilizzata per coprire eventuali differenze negative di anni successivi.

Al momento del raggiungimento dei requisiti di età e di anzianità per il pensionamento, il montante

contributivo, costituito

dalla somma dei contributi soggettivi versati durante la vita lavorativa incrementato delle rivalutazioni di legge, viene spostato nella **riserva pensioni** e trasformato in rendita pensionistica

per mezzo di coefficienti

di trasformazione prefissati a norma di legge*. Durante il periodo di pensionamento, viene così restituito agli iscritti tutto quanto essi hanno accumulato nel corso della vita attiva**.

Il montante dei contributi e la riserva pensioni costituiscono le **riserve tecniche dell'Ente**.

Il procedimento gestionale descritto è quello di un classico sistema finanziario di gestione a capitalizzazione, nel quale è a priori stabilita una relazione di equilibrio attuariale tra contributi versati e prestazione previdenziale (il montante contributivo rappresenta alla data di liquidazione della pensione il valore capitale della pensione stessa).

La riserva di sicurezza, formata dall'eccedenza del flusso del contributo integrativo rispetto alle spese dell'anno e dall'eventuale extrarendimento, garantisce la copertura dei rischi che rimangono in capo all'Ente:

★ **durante il periodo di accumulazione** è infatti presente il "**rischio finanziario**",

* I coefficienti tengono conto di un'ipotesi di sopravvivenza e di un rendimento anticipato dell'1,5% (tasso tecnico). Per approfondimenti in merito ai coefficienti di trasformazione si rimanda all'articolo "Rischi della trasformazione del capitale in rendita" pubblicato sul n.2/2004 della rivista "Previdenza Professionale" dell'EPAP;

** L'equilibrio è ottenuto in media e tenendo conto delle ipotesi di durata media di vita sottostanti i coefficienti di trasformazione utilizzati.

rappresentato sia dalla differenza fra i rendimenti realizzati sugli investimenti dell'Ente rispetto alla rivalutazione garantita anno per anno, sia alle oscillazioni dei valori di mercato dei titoli presenti nel patrimonio dell'Ente.

- ★ **durante il periodo di erogazione della rendita** rimane a carico dell'Ente il “rischio di longevità”, legato alla circostanza che la durata effettiva del periodo di erogazione delle pensioni potrebbe rivelarsi maggiore di quella media considerata nei coefficienti di trasformazione prefissati, ed il “rischio di rendimento” connesso al rendimento riconosciuto anticipatamente con il tasso incluso nel calcolo dei coefficienti stessi e la garanzia di rivalutazione delle prestazioni pensionistiche (pari all'inflazione dell'anno precedente).

La stabilità di un Ente I03 può quindi essere misurata anche analizzando il bilancio contabile annuale,

previdenziali (riserve tecniche più riserve di sicurezza) e gli impegni stessi, che per gli enti a capitalizzazione completa deve essere pari o superiore al 100%.

Analizzando in particolare la situazione finanziaria dell'EPAP, si può constatare come nei difficili anni della crisi, dal 2008 al 2010, l'EPAP **non ha mai registrato una riduzione delle Riserve Tecniche** (relative ovvero l'impegno verso gli iscritti), ma ha intaccato solo le RISERVE DI SICUREZZA, che per loro natura servono peraltro da cuscinetto per fronteggiare le crisi di mercato come quella passata e a rispettare le garanzie fornite dall'Ente agli iscritti.

Dal 2011, la situazione economica e il miglioramento dell'efficienza della gestione dell'Ente hanno permesso di entrare di nuovo nella fase di accumulo delle riserve di sicurezza, a dimostrazione che tali riserve hanno svolto il loro compito e si stanno ricostituendo, per

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE			
ATTIVITA'		PASSIVITA'	
INVESTIMENTI DEL PATRIMONIO DEGLI ISCRITTI	ATTIVITA' FINANZIARIE	RISERVE TECNICHE	Monante contributi iscritti
	DISPONIBILITA' LIQUIDE		Riserve Pensionati
	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	RISERVE DI SICUREZZA	Riserva derivante dagli utili economici accantonati (a Patrimonio Netto)
			Riserva per extra rendimenti accantonati
TABELLA II			

tenendo conto degli impegni maturati, ossia delle riserve tecniche, e del grado di copertura da parte del patrimonio di tali impegni.

Il bilancio dell'Ente contiene, fra le altre, le seguenti voci (vedi Tabella II).

Per misurare il grado di solvibilità del sistema, osservando i dati riportati nello stato patrimoniale del bilancio contabile, un indicatore possibile è il cosiddetto **Funding Ratio**, cioè il rapporto fra attività detenute a copertura degli impegni

essere utilizzate in futuro per fronteggiare le nuove eventuali crisi possibili.

Poiché l'EPAP sarà ancora per molti anni in fase di accumulo, si registrerà un rapido aumento delle riserve tecniche, che sarà accompagnato da un aumento proporzionale delle riserve di sicurezza, poiché evidentemente il “peso” della garanzia sulla rivalutazione aumenta con l'aumentare dell'importo delle riserve tecniche.

Va infine sottolineato come il processo di gestione finanziaria dell'EPAP, coerentemente con lo sviluppo

dell'Ente e con i significativi e profondi mutamenti che hanno caratterizzato il contesto economico e finanziario dell'ultimo decennio, si è progressivamente evoluto sia in relazione alle dimensioni delle risorse gestite, sia con riferimento agli aspetti qualitativi. Infatti nell'ultimo biennio si è sviluppata una maggiore articolazione delle scelte strategiche adottate e del sistema di consulenza e monitoraggio degli investimenti (anche alla luce degli interventi legislativi in materia), peraltro al fine di valutare la congruità

delle riserve di sicurezza necessarie con l'obiettivo di rendere più bassa possibile, la probabilità che il Funding Ratio risulti inferiore al 100%.

Tiziana Tafaro - componente dei Comitati dei Delegati dell'Epap

Come è ormai consuetudine, pubblichiamo di seguito alcune lettere inviate dagli iscritti alle quali segue la risposta del Presidente.

Scrivo un iscritto, chimico, pensionato

Gentile Presidente Pirrello,

Approfitto dell'invio periodico del cedolino per commentare la risposta del Presidente all'articolo di Italia Oggi del 22 gennaio.

E' condivisibile solo in parte ciò che dice.

Afferma il Presidente: "...il problema dell'Epap è lo stesso problema di tutti gli Enti che adottano il sistema a totale contribuzione/ capitalizzazione nel quale l'ammontare della pensione di ciascun iscritto è funzione soltanto del montante maturato: montante che è alimentato solo e soltanto dalla contribuzione soggettiva individuale".

Ma io ho sempre versato il massimo della contribuzione (limitatamente al 10%, poiché di più per me era insostenibile) e mi trovo ora con una pensione ridicola.

C'è qualcosa che non quadra, dovete ammetterlo. Se avessi versato il montante ad una qualunque assicurazione, avrei ora una rendita almeno doppia. Purtroppo l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Epap mi ha impedito di destinare il mio 10% altrove.

Essendo un chimico lascio ad altri professionisti il giudizio sugli investimenti fatti, sui costi fissi dell'Epap (una volta avevate la sede in via del Tritone a Roma. Quanto era l'affitto?) io però sono completamente insoddisfatto della situazione.

Saluti

Lettera firmata

Risposta del Presidente

Caro Dott. XXXXX

Lei ha tutto il diritto di essere completamente insoddisfatto della situazione, lo sono anch'io, perché anch'io ho versato sempre il 10%, tranne due o tre anni fortunati nei quali ho potuto versare di più. Lei non ha una pensione ridicola, ha una pensione tragica, poiché a quanto mi risulta ha contribuito per soli sedici/diciassette anni. Non so se ha letto altre mie

comunicazioni, ma il tasso di sostituzione dei pensionati Epap (e degli altri Enti a contribuzione) è intorno al 22%, ciò vuol dire che, fatto uguale a 100 l'ultimo reddito professionale, la prima pensione è 22; questo con 37 anni di contribuzione, le lascio immaginare con 16 e senza contare la tassazione. Per questo abbiamo

avviato una riforma contributiva che il ministero non ci ha (ancora) approvato e per la qualcosa abbiamo ricorso al Tar Lazio.

Purtroppo quadra tutto benissimo perché i conti sono davvero troppo semplici. A proposito, essendo Lei un chimico abituato a ragionare con un mentalità consona al metodo scientifico, non può cavarcela (mi perdoni) col dire in modo apodittico "Se avessi versato il montante ad una qualunque assicurazione, avrei ora una rendita almeno doppia", ma deve farmi la cortesia di recarsi presso una assicurazione (qualunque o di sua scelta) e farsi mettere per iscritto quale vitalizio le avrebbero dato se avesse versato per sedici anni il 10% del suo reddito imponibile (se non ha le ricevute sottomano le può richiedere all'Epap).

Dico sempre le stesse cose, ma sono qua anche per questo. L'Epap è un percorso di contribuzione personale che ha una durata; ancora nessuno ha potuto contribuire per 37 anni e tra l'altro, la contribuzione obbligatoria dell'Epap è soltanto del 10% quando nella gestione separata INPS è del 26% (per

La rubrica raccoglie le risposte del Presidente ai quesiti posti dagli iscritti. Viene proposta la lettera dell'iscritto ed a seguire la risposta del Presidente. In questo numero troviamo:

- * la risposta ad una lettera inviata da un chimico iscritto pensionato che lamenta l'inadeguatezza della propria pensione;
- * la risposta ad una lettera inviata da un iscritto che lamenta l'applicazione delle sanzioni.

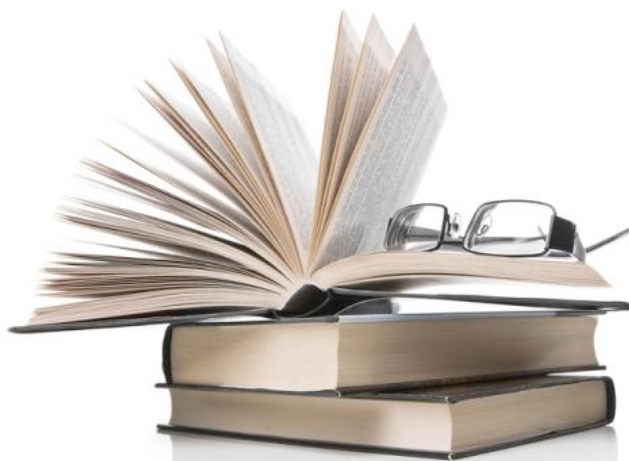
fare qualche esempio) e nella gestione ordinaria si avvicina al 33%. Gli Enti di previdenza sono stati inventati per i giovani e non per quelli che hanno la mia età. Alcuni colleghi che sono andati in pensione dopo pochi anni dalla costituzione dell'Epap, hanno una pensione di un paio di decine di euro al mese, ma questo perché hanno contribuito per pochissimi anni.

Due o tre cose sono certe: ciascuno recupererà tutto ciò che ha versato di soggettivo se camperà fino a 78 anni, la pensione è comunque "vita natural durante" e poi c'è la reversibilità al/alla coniuge superstite. Non metto in conto l'assistenza che spetta a ciascun iscritto pensionato o attivo. Né metto in conto il fatto che se uno muore o diventa inabile poniamo a 35 anni (o a 25), l'Epap gli versa i contributi figurativi da 30 (o 25) a 60 anni e riconosce la pensione così calcolata all'iscritto inabile o alla famiglia (in caso di morte), come se avesse contribuito fino a 60 anni.

E' stato verificato se, nell'ambito dell'assistenza, fosse possibile portare le pensioni molto piccole a un livello dignitoso. Purtroppo non è possibile perché si tratterebbe comunque di un "vitalizio" e con uno sforzo elevatissimo, sopportato dal solo contributo integrativo, riusciremmo ad aumentare le pensioni solo di una cifra vicina a 10 euro. Si è preferito fare l'assistenza concreta agli iscritti bisognosi, l'assistenza sanitaria gratuita (Emapi) e la "long term care" che dà 620 euro mensili di indennità a tutti gli iscritti che per qualsiasi motivo perdono tre delle sei facoltà di autosufficienza (vita natural durante o finché continua la non autosufficienza).

L'affitto della sede di via Barberini? Non c'entra niente con la sua pensione poiché TUTTO il suo soggettivo è andato nel suo montante e dunque l'affitto non incide sulla sua pensione. Ma non c'è alcun problema, l'affitto di via Barberini, che si può evincere dai nostri bilanci (pubblicati) era mediamente di circa 13.300 euro al mese. Ora come lei sa, dal 2009 siamo nella sede di proprietà Epap.

Circa gli investimenti, le fa onore non esprimere giudizi, sappia che sono stati tutti oculati, prudenti e redditizi. In coincidenza della crisi abbiamo sofferto (come tutti) e continuiamo a soffrire (come tutti). Investire è diventato difficilissimo e tutti (ma proprio tutti) hanno ragione, solo che molti ragionano ex post



e senza alcuna responsabile posizione, sia pure simulata. Tutti, comunque sono *"allenatori della nazionale"*. Io poi, che sono geologo e di investimenti me ne intendo meno dei chimici, le dico solo che ci serviamo di fior di consulenti esterni e di dipendenti interni di elevatissima professionalità. Entrambi, Lei e io, capiamo che la situazione economica e finanziaria internazionale ma soprattutto europea e nazionale è un elemento fondamentale per gli investimenti. Aggiungo che, comunque, l'andamento dei nostri investimenti, anche nei momenti oggettivamente più difficili, non ha inciso nemmeno per un euro sulla Sua e sulle altre pensioni né sui montanti di nessuno degli iscritti.

Non escludo che Lei trovi l'assicurazione che le garantisca il doppio della pensione Epap o giù di lì, la prego di farmelo sapere per consigliarla ai colleghi. Per il resto non voglio difendere l'Epap a tutti i costi, non l'ho inventata io, e ognuno ha diritto e ragione di lamentarsene. Siccome pubblicherò la sua lettera (sia pure anonima), La ringrazio per avermi dato l'opportunità di comunicare il suo disagio (e la mia risposta) ai Colleghi iscritti.

Scrivo un iscritto

Buongiorno,

ho appena appreso con estremo disappunto che mi sono state applicate delle sanzioni per avere pagato degli importi di acconto inferiori a quanto previsto dall'Ente da Lei rappresentato.

Sono indignato e schifato da questo modo di procedere assolutamente poco trasparente.

Ci viene chiesto di effettuare un acconto sulla previsione di un fatturato che ancora non si conosce e soprattutto non si sa quanto verrà incassato. Gli acconti sono poi in periodi in cui ci sono altri adempimenti dal punto di vista finanziario.

A saldo ho sempre versato quanto dovuto sulla base del fatturato dell'anno precedente.

Mi viene chiesto di pagare un importo di 160 € di sanzioni per il mancato pagamento di cifre presunte (DA CHI?) quando a saldo ho sempre liquidato il dovuto.

Se questo è il modo di procedere corretto non mi sento tutelato e men che meno rappresentato visto che mi è stato detto che quanto stabilito è previsto dal regolamento.

Sono sempre stato fiducioso e corretto nei confronti di EPAP, vedo che la fiducia e la correttezza non è corrisposta.

Come posso essere tranquillo nell'affidare i miei contributi previdenziali ad un ente che mi penalizza sulla base di presunzioni e non tiene conto del saldo.

Trarrò le mie conclusioni e agirò di conseguenza.

Questa mail la inoltro per conoscenza al Presidente dell'Ordine.

Risposta del Presidente

Buongiorno,

Leggo del suo disappunto riguardo l'applicazione di sanzioni per avere pagato degli importi di acconto inferiori a quanto previsto dall'Ente da me rappresentato.

L'anticipazione della contribuzione (30% scadenza fine Luglio e 35% scadenza fine ottobre) deve essere calcolata, di norma, sul reddito imponibile dell'anno precedente (che chiameremo S), poiché è un reddito certo. Se si calcola l'anticipazione sul reddito dell'anno precedente ($0.3 \times S$, nella scadenza fine Luglio e $0.35 \times S$, nella scadenza fine Ottobre), non si paga mai alcuna sanzione, qualunque sia il reale reddito imponibile dell'anno in corso (C).

Accade però che spesso nella vita di un professionista, ci siano due anni consecutivi con redditi completamente diversi. Può accadere ad esempio che (S) sia molto minore di (C), in questo caso l'iscritto ci guadagna poiché anticipa molto meno del giusto - naturalmente nel saldo dell'anno successivo congruaglierà e siccome non è colpa sua, non pagherà sanzioni -. Può accadere, invece, che (S) sia molto maggiore di (C) e in questo caso l'iscritto ci perderebbe poiché anticiperebbe molto più del giusto e non è detto che nel saldo dell'anno successivo, riuscirebbe a recuperare quanto anticipato (dipende dalla differenza di reddito imponibile tra i due anni consecutivi).

Allora, in alternativa, è data all'iscritto anche la facoltà di calcolare l'anticipazione sulla base del reddito presunto dell'anno in corso (rp). Ciò permette all'iscritto stesso di ottimizzare l'anticipo facendosi bene i conti e scegliendo se anticipare con $0,65 \times (S)$ o con $0,65 \times (rp)$.

Ma bisogna stare attenti, se si anticipa con $0,65 \times (rp)$ e il valore ottenuto è inferiore a $0,65 \times (C)$, non appena l'Epap riceve il modello 2, applica una sanzione (prevista dal regolamento) che serve sostanzialmente a scoraggiare chi potrebbe avere la tentazione di approfittare di questa facoltà per anticipare meno del

giusto. Si pensi infatti che un ritardo nel pagamento dell'acconto giusto è un danno per l'Ente, poiché la rivalutazione annuale del montante è fatta per "competenza" e non per "cassa", cioè si rivaluta il dovuto e non l'effettivamente versato.

In conclusione, se non si vogliono avere noie, basta anticipare basandosi su (S) e non si paga alcuna sanzione in nessun caso.

Oppure ci si può basare su (rp) ma bisogna farsi bene i conti, d'altra parte nessuno oltre l'iscritto può valutare meglio la previsione di reddito dell'anno in corso; un buon suggerimento può essere di tenersi "altini" (nel dubbio) per essere certi di non incorrere in sanzioni. Per inciso, molti colleghi, in questo modo riescono ad ottimizzare gli anticipi e non pagano sanzioni poiché non producono alcun danno all'Ente.

Tutta questa noiosa tiritera che Le ho raccontato si può tranquillamente evincere dalla "deliziosa" lettura

delle avvertenze in calce alla lettera per il pagamento dei contributi, che l'Ente invia prima della scadenza.

Quanto poi al fatto che "gli acconti sono poi in periodi in cui ci sono altri adempimenti dal punto di vista finanziario", ricordo che il 31 luglio e il 31 ottobre sono solo delle "scadenze", nulla impedisce di pagare una o due settimane prima. Le anticipo che per l'anno prossimo, il 2014, ci saranno altre scadenze diversificate: ciascuno sceglierà di contribuire con quattro rate o con due rate annuali. L'opzione di scelta dovrà essere fatta con l'invio del prossimo modello 2 che, da quest'anno, deve essere fatto entro (o prima) il 31 luglio 2013.

Inoltre senz'altro per conoscenza questa lettera al Presidente del Suo Ordine.

Cordiali Saluti

COMUNICATO STAMPA

“Il futuro delle professioni è il tema strategico. Ce lo ha dimostrato l'Europa approvando l'Action Plan che considera, per la prima volta, le libere professioni un motore di sviluppo e quindi degne di sostegno al pari delle Piccole e medie imprese. Ce lo impone la situazione

Una soluzione ce la impone la situazione del nostro Paese che vede milioni di professionisti registrare una depressione dei redditi del 20%, giovani che non riescono neppure ad affacciarsi nel mercato del lavoro o percepire per oltre 10 anni redditi che è offensivo chiamare tali. Se non invertiamo la rotta oggi, domani avremo davanti una schiera di pensionati sempre più poveri”

del nostro Paese che vede milioni di professionisti registrare una depressione dei redditi del 20%, giovani che non riescono neppure ad affacciarsi nel mercato del lavoro o percepire per oltre 10 anni redditi che è offensivo chiamare tali. Se non invertiamo la rotta oggi, domani avremo davanti una schiera di pensionati sempre più poveri” – così il Presidente dell'AdEPP, Andrea Camporese, durante l'incontro con i rappresentanti di alcune Amministrazioni regionali.

E sul rapporto inscindibile tra adeguatezza e sostenibilità, ha centrato il suo intervento il professore Francesco Verbaro, docente della scuola superiore della pubblica amministrazione. “I sistemi previdenziali contributivi hanno messo in evidenza il forte legame esistente tra previdenza e mercato del lavoro e quindi l'importanza della durata della vita professionale, la continuità della carriera e l'andamento dei redditi. Il

cammino da intraprendere è già tracciato: il professionista deve essere sostenuto attraverso l'accesso al credito, incentivi per la formazione, utilizzo di risorse per l'innovazione e il sostegno al reddito in fase di crisi e di discontinuità di carriera”.

Accesso al credito, continuità di carriera e formazione sono stati i punti più volte richiamati durante l'incontro, ripresi sia dal direttore generale delle politiche attive, Salvatore Pirrone, sia dal direttore generale, Edoardo Gambacciani, in rappresentanza del

Ministero del Lavoro. Entrambi, infatti, hanno sottolineato come sia necessario pensare ad una nuova idea di welfare che sappia rispondere ai nuovi bisogni dettati dalla contingenza economica e sociale in cui versa il nostro Paese.

Politiche di welfare che molte Amministrazioni regionali hanno già messo in campo. “In Veneto il libero professionista è già considerato come un micro imprenditore esposto alla concorrenza europea ed internazionale – ha spiegato l'assessore al lavoro, Elena Donazzan – Il nostro piano anti crisi in vigore dal 2009 è stato ulteriormente rafforzato con interventi di politica attiva per l'inserimento o reinserimento, la riqualificazione dei professionisti inoccupati, disoccupati o a rischio occupazione. Da qui la possibilità di accedere a tutti i bandi per l'attività di formazione continua, nei processi di innovazione e rilancio”.

La Regione Campania è già nella fase “Crescita 2”, soprattutto nelle politiche di femminilizzazione. Le aziende hanno bisogno di una consulenza di carattere innovativo, vogliono avvalersi di una professionista donna, che abbia meno di 40 anni? Pronti per loro 45mila euro a copertura dell'80% dei costi. “In questo



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

modo da un lato spingiamo le imprese a muoversi, dall'altro aiutiamo le donne nei primi anni della loro vita professionale, sperando che sia il la per una futura stabilizzazione del rapporto lavorativo con l'azienda stessa – ha spiegato l'assessore al lavoro, Severino Nappi.

Per il direttore generale dipartimento Lavoro della Regione Calabria, Bruno Calvetta, invece: “Gli incentivi devono essere sostituiti da attività di micro credito produttivo che deve generare necessariamente

profitto. Fino ad ora abbiamo stanziato 60 milioni di euro e ne hanno usufruito ben 700 aziende che hanno dimostrato però di rispondere ai criteri di credibilità e capacità produttiva". Esperienze a confronto che mettono in luce eccellenze, Amministrazioni che hanno a cuore tutti i propri cittadini e che, come annuncia il presidente dell'AdEPP, Andrea Camporese, saranno riprese e presentate in un convegno nazionale da tenersi dopo l'estate. "Propongo di mettere a sistema

ciò che esiste, di trasmetterlo ai nostri iscritti, di monitorare la situazione e incontrarci con continuità, lanciando un messaggio chiaro su ciò che manca e su cosa si possa fare. Ho fatto un sogno – ha concluso Camporese – dove avevo un'interlocuzione governativa diversa e simile a quella di questa mattina, dove ognuno spiega cosa fa e cosa propone. In Europa è stato possibile, aspettiamo che lo sia anche nel nostro Paese".

Roma, 27 marzo 2013

Casse professionali. Sotto la lente il tema delle risorse al settore

Tavolo tra Adepp e Regioni

ROMA

È stato organizzato ieri a Roma il primo tavolo tra l'Adepp – l'associazione degli enti previdenziali privati – e le Regioni, dedicato alle politiche di sostegno per i giovani professionisti. L'obiettivo è quello di arrivare a una sistematizzazione dell'esistente, dando voce alle eccellenze, ma anche di garantire il flusso informativo verso gli iscritti anche nell'accesso ai bandi.

Sulpiano della sensibilità – ha affermato il presidente dell'Adepp, Andrea Camporese – «le Regioni sono più avanti del governo centrale e hanno capito il peso reale delle libere professioni», per le quali stanno complessivamente investendo quasi 100 milioni di euro. Il tema, del resto, è strategico, come ha dimostrato la stessa Unione europea approvando quell'Action plan che considera per la prima volta le libere professioni un motore di sviluppo da sostenere sul piano delle risorse come le Pmi (si legga anche il Sole 24 Ore dell'11 gennaio scorso).

«Ci sono enormi problemi di accesso e sviluppo delle professioni – ha aggiunto Camporese – ma siamo il più grande patrimonio di liquidità del Paese, per cui siamo e dobbiamo essere considerati un bene comune». Le politiche regionali di sostegno, ha concluso il presidente dell'Adepp, vanno «evidenziate e moltiplicate, altre ancora seguiranno. Monitoreremo la situazione e funzionerà un servizio informativo anche online agli iscritti su come cogliere le nuove opportunità, compresi i nuovi bandi europei in arrivo per le libere professioni».

M. Piz.

Il Sole **24 ORE**

LA RASSEGNA

Camporese (Adepp): così l'Ue aiuta gli iscritti agli albi a lavorare e a crearsi una pensione

Regioni in aiuto delle professioni Apertura al credito grazie ai finanziamenti europei

DI SIMONA D'ALESSIO

Le regioni in aiuto delle libere professioni grazie ai finanziamenti europei. Un'azione possibile grazie all'equiparazione dei professionisti alle imprese. Dal Veneto all'Abruzzo, dalla Campania alla Sicilia, le amministrazioni stanno promuovendo iniziative per sostenere soprattutto i giovani, sin dal praticantato. E in vista c'è «una nuova generazione di bandi pubblici relativi al periodo 2014-2020», che permetterà di poter usufruire di strumenti come «microcredito, o finanziamenti a tasso agevolato per l'apertura di uno studio». Così Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce 20 enti previdenziali ed assistenziali privatizzati, traccia la «road

map» delle future opportunità di sviluppo per i professionisti italiani. Nel corso di un incontro, a Roma, con i rappresentanti degli assessorati al lavoro e alle attività produttive di alcune regioni, evidenzia come la «depressione dei redditi sia in media del 20-30%», pertanto «nell'Action Plan approvato dalla Commissione europea, stilato anche grazie al contributo delle casse italiane su invito del vicepresidente Antonio Tajani, figurano dei passaggi fondamentali», come la necessità di accompagnare l'intero ciclo della vita lavorativa di chi esercita un'attività, «non soltanto occupandosi al momento del ritiro e dell'andata in pensione». Quanto agli enti di previdenza il principio è altrettanto valido, poiché la loro «sostenibilità reale» è strettamente correlata alla continuità e all'adeguatezza

del reddito dell'iscritto.

Se, dunque, sarà possibile, attraverso lo stimolo di Bruxelles, mettere in azione un welfare avanzato, che consenta alle nuove generazioni di trovare una dignitosa collocazione in un mercato asfittico, le regioni si stanno rimboccando le maniche, servendosi dei propri mezzi giuridici per stimolare la crescita del settore. Nel Veneto, osserva l'assessore Elena Donazzan, il libero professionista «è già considerato alla stregua di chi guida una pmi, esposto alla concorrenza europea ed internazionale», pertanto «il nostro piano anti-crisi, in vigore dal 2009, è stato ulteriormente rafforzato con interventi di politica attiva per l'inserimento o reinserimento, la riqualificazione dei professionisti inoccupati, disoccupati o a rischio occu-

pazione, con possibilità di accedere a tutti i bandi per l'attività di formazione continua, nei processi di innovazione e rilancio». Credito d'imposta per favorire le aggregazioni fra associazioni delle varie categorie, borse di studio, nonché una chance originale nel Mezzogiorno: «Le aziende hanno bisogno di una consulenza di carattere innovativo, vogliono avvalersi di una professionista donna, che abbia meno di 40 anni? Pronti per loro 45 mila euro a copertura dell'80% dei costi», riferisce il collega della Campania, Severino Nappi. E gli interventi si moltiplicano da Nord a Sud (si veda tabella), nella convinzione, afferma Salvatore Pirrone, direttore generale delle politiche attive del ministero del welfare, che le amministrazioni proseguano su questo percorso, usando i fondi europei.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi